# SPIRITUALITÀ DELLA SERVA DI DIO LUISA PICCARRETA "LA PICCOLA FIGLIA DELLA DIVINA VOLONTÀ"

Parlare della sua spiritualità significa in realtà considerare ciò di cui lei parla nei suoi scritti.

Nel libro degli Atti degli Apostoli, capitolo 8, leggiamo che il ministro della regina di Etiopia ritornava in patria da un suo pellegrinaggio a Gerusalemme. *"Disse allora lo Spirito Santo a Filippo: «Va' avanti e raggiungi quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse:* ***«Capisci quello che stai leggendo?»*** *Quegli rispose:* ***«E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?»****"*

La risposta dell'Etiope vale per gli scritti di Luisa, non perché il contenuto sia difficile, ma perché chi vi si accosta si trova in un primo momento disorientato, sia a motivo degli argomenti, sia per il modo di esprimersi Luisa, sia soprattutto perché la scoperta dell'Annuncio del Signore è una grande sorpresa. Diventa subito intima commozione ed esultanza, o si traduce invece in un istintivo dissenso e rifiuto. Prima ancora di riuscire a giudicare ciò che leggiamo, siamo noi giudicati. Noi cerchiamo negli scritti le ragioni di quello che proviamo, senza renderci conto che le ragioni stanno dentro della nostra coscienza.

Fin dalle prime pagine degli scritti, il Signore ci avverte:

> *"Io mi comunico sia agli umili che ai semplici, perché subito danno credenza alle mie grazie e le tengono in gran conto, sebbene siano ignoranti e poveri. Ma con questi altri che tu vedi Io sono molto restio, perché il primo passo che avvicina l'anima a Me è la credenza. Onde avviene di questi tali che con tutta la loro scienza e dottrina, e anche santità, non provano mai un raggio di luce celeste, cioè camminano per la via naturale e mai giungono a toccare neppure un tantino ciò che è soprannaturale. Eccoti pure la causa perché nel corso della mia vita mortale non ci fu neppure un dotto, un sacerdote, un potente nel mio seguito, ma tutti ignoranti e di bassa condizione, perché più umili e semplici, e anche più facili a fare dei grandi sacrifici per Me".* (Volume 2°, 19 Maggio 1899).

Per orientarci nella lettura dei suoi scritti, dobbiamo considerare *i tratti essenziali*, le *"linee maestre"* della sua spiritualità. Quella che possiamo chiamare "spiritualità di Luisa" si trova nei suoi scritti.

## ✴ Come considerare gli Scritti di Luisa Piccarreta?

C'è chi li chiama in un modo, chi in un altro. Come sarebbe giusto chiamarli? *"Opere"*? *"Diario"*? Hanno un loro titolo? E se esiste, chi glielo ha dato?

Fin dalle prime pagine Luisa appare come *un'anima "mistica" che ha lasciato degli scritti*, così come ci sono tanti altri autori antichi e recenti nella Chiesa, dei quali si conoscono le loro esperienze intime spirituali, avendo lasciato una testimonianza della loro vita come ricca dottrina ascetico-mistica. Pensiamo ai grandi "classici", Santa Teresa d'Avila, San Giovanni della Croce, oppure in tempi più recenti Santa Teresa di Lisieux o la Serva di Dio Conchita Cabrera, per fare qualche esempio.

*Luisa solo in parte possiamo considerarla così*, poiché i suoi scritti non descrivono soltanto *un itinerario* di vita spirituale, ma sono *la proclamazione del Decreto o Progetto eterno di Dio, che annuncia il compimento del suo Regno: il Regno della sua Volontà.*

È evidente nei tre **"APPELLI"** scritti da Luisa, che sono come la sintesi di tutto il suo messaggio:

- **"L'Appello" di Luisa**, scritto come Prefazione ai suoi Volumi, quando seppe che dovevano essere pubblicati,
- **"L'Appello del Re Divino"**, che promulga il Regno della sua Volontà,
- e **"L'Appello materno della Regina del Cielo"**, tratto dal suo libro "La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà".

Indicare perciò i suoi 36 volumi chiamandoli semplicemente *"Diario"*, risulta un termine parziale, restrittivo, povero, scialbo. Lo stesso sarebbe il titolo *"Opere"*. Sono dei nomi che non dicono nulla, innanzi tutto perché fanno pensare che gli scritti siano frutto di Luisa e basta. Quello che lei scrive non è frutto della sua volontà né della sua capacità.

### ✴ Infatti, **a chi appartengono questi scritti? Di chi sono?**

Solo fino ad un certo punto sono di Luisa. Solo in parte, e non la parte principale. Di suo, lei ci ha messo la sua vita, distillata goccia a goccia, a costo di farsi immensa violenza, con obbedienza eroica. Lei vi ha messo la sua lotta interiore continua, la vittoria della Volontà Divina sulla sua enorme ripugnanza. Lei vi ha messo la fatica, la sua poverissima cultura (fino alla prima o la seconda elementare), la sua ortografia e sintassi più che approssimativa, il suo lessico con tratti dialettali, la sua mano trafitta, con la quale ha scritto soltanto per i volumi circa 10.000 pagine nello spazio di quasi 40 anni. Lei ci ha messo la parte *umana*, il rivestimento del contenuto. Il contenuto però lo ha messo Nostro Signore. È evidente che il contenuto supera totalmente, sia la capacità umana di Luisa, sia la capacità e la conoscenza spirituale di chiunque avesse potuto istruirla (ipotesi impossibile). Lei rappresenta *la paglia,* Gesù *il grano;* di Luisa è *l'involucro, gli accidenti;* di Gesù *la sostanza.* Egli la rivendica come sua, tante volte, ma anche se non lo facesse, ciò è evidente. Gli scritti sono dunque di lei, sì, ma soprattutto di Lui. A Gesù appartengono "i diritti di Autore". Sono, come ben aveva compreso l'ultimo Confessore di Luisa, Don Benedetto Calvi, *"i figli di Gesù e di Luisa"*.

> *"Figlia mia, se chi ti guida e dirige ti dà questa ubbidienza, significa che ha capito che sono Io che ti parlo e il valore che contiene anche una sola mia parola* (…) *Ah, tu non sai come lo assisto e gli sto d'intorno, mentre legge i miei e tuoi scritti sulla mia Volontà…"* (09.09.1926).
>
> *"Figlia mia, non ti turbare; questi scritti sono miei, non tuoi, e in mano a chi potranno andare, nessuno potrà toccarli per sciuparli. Io li saprò custodire e difendere, perché è roba che mi appartiene, e chiunque li prenderà con buona e retta volontà troverà una catena di Luce e di Amore con cui amo le creature. Questi scritti li posso chiamare sfogo del mio Amore, follie, deliri, eccessi del mio Amore, con cui voglio vincere la creatura, affinché mi ritorni nelle mie braccia, per farle sentire quanto l'amo"*. (19.05.1938).
>
> *"Figlia mia, non ti dar pensiero* (degli scritti). *Sarò Io vigile custode, perché troppo mi costano. Mi costa la mia Volontà, che entra in questi scritti come vita primaria. Potrei chiamarli Testamento d'Amore che fa la mia Volontà alle creature: si fa donatrice di se stessa e le chiama a vivere nella sua Eredità* (...) *Perciò, questi scritti sono pieni di Vite divine, le quali non si possono distruggere* (...) *Troppo ci vuole a toccare ciò che ti ho fatto scrivere sulla mia Volontà, perché posso chiamarlo Nuova Creazione vivente e parlante. Sarà l'ultimo sfoggio del mio Amore verso le umane generazioni..."* (20.06.1938).

Nella lettura di questi scritti occorre distinguere *l'apporto specifico* di entrambi, "il grano e la paglia", la forma e la sostanza. Non sarebbe giusto fare *confusione* tra l'una e l'altra, ritenendo affermazioni di sostanza come di semplice forma (quasi che fossero modi di dire di Luisa, magari suoi errori), o viceversa, dando valore di sostanza a quello che è soltanto forma (per esempio, al lessico di Luisa, alla sua ortografia o sintassi). Ad ogni affermazione che leggiamo negli scritti dovremmo chiederci: ***"Questo chi lo sta dicendo: Gesù o Luisa?".*** Se è Luisa, il problema finisce lì; ma se è qualcosa che dice Gesù e non lo riconosciamo o accettiamo, per coerenza e per logica non accetteremo molte altre cose strettamente vincolate a quella e, probabilmente, già presenti nella *Rivelazione pubblica.*

Quindi, attenzione a non valutare a cuor leggero cose che, a prima vista, ci possono sembrare strane o sconcertanti. "La chiave" per il discernimento potrà essere soltanto *la Rivelazione pubblica,* secondo la fede della Chiesa, e inoltre la straordinaria logica *interna* e l'unità degli scritti. Per comprendere il contenuto, il messaggio, non basta leggerli o studiarli. Chi legge comprenderà, nella misura in cui si apre alla Volontà di Dio e consente alla Grazia di **trasformarlo** secondo quello che vi legge. *"La mia dottrina non è mia, ma di Colui che Mi ha mandato. Se uno vuol fare la Volontà di Lui conoscerà se questa dottrina viene da Dio o se Io parlo da Me stesso"* (Gv 7,16-17).

### ✴ Quale è dunque il loro contenuto, di che parlano?

Gli scritti di Luisa sono forse dei *"messaggi"*, come quelli che tanti veri o falsi carismatici trasmettono ai nostri giorni? Evidentemente, no. Lei ha scritto, semplicemente, per ubbidienza, perché così voleva l'autorità della Chiesa. Per più di vent'anni Luisa non ha immaginato che dovevano essere letti da nessuno, tranne che dai suoi Confessori. E quando dopo seppe che qualcosa sarebbe stata

pubblicata, quante lotte, quante lacrime, quante suppliche al Signore perché da lei passasse quel calice!

I suoi scritti sono *la testimonianza* della sua vita interiore e della missione a cui è stata chiamata da Dio, nonché dell'intero Progetto Divino, del compimento e trionfo del suo Regno, della Divina Volontà come vita della SS. Trinità, vita alla quale Dio chiama adesso la creatura.

> *"Quello che ti dico e che tu, per ubbidire, scrivi, per ora serve da specchio a te e a quelli che prendono parte alla tua direzione; verrà tempo che servirà da specchio agli altri; sicché ciò che tu scrivi, detto da Me, si può chiamare Specchio Divino. E tu vorresti togliere questo Specchio Divino alle mie creature? Badaci seriamente, figlia mia, e non voler restringere, col non scrivere, tutto questo Specchio di Grazia"* (13.10.1906).

È necessario prendere coscienza che nel caso di Luisa, **non è possibile separare la *sua* spiritualità dalla *sua* dottrina**; che poi, né l'una né l'altra sono sue, ma di Gesù, e soltanto dopo sono diventate sue. Lei ha scritto solo quello che ha vissuto. La sua vita interiore è esattamente la Vita della Divina Volontà. Fermarci sulla considerazione delle singole e molteplici virtù che in lei splendono, è perdere di vista che esse sono come le foglie o i fiori della pianta che è la Divina Volontà. Il suo frutto è il Regno. Il punto che a noi più dovrebbe interessare è: *come è stata seminata questa "Pianta" e come la si coltiva? Come si è sviluppata in Luisa?*

Ci interessa conoscerlo per fare che così avvenga in noi.

### ✴ L'annuncio del Regno di Dio

Leggendo i suoi scritti, sarebbe sbagliato considerare ogni argomento "a se", sottraendolo da tutto l'insieme e dal suo contesto. Fare così renderebbe più o meno falsato ogni argomento. **L'armonica interdipendenza e l'unità dell'insieme ne fanno un unico messaggio**, dai molteplici aspetti ed elementi che formano come un organismo. Sopprimere qualche cosa sarebbe danneggiare il tutto. È necessario pertanto accettare o rifiutare l'intero contenuto, con tutte le conseguenze.

Il messaggio che presentano questi scritti è il Tema più universale possibile, non "un tema" tra i tanti. Quello della ***rivelazione e promulgazione della Divina Volontà*** è "il Tema dei temi", che in questi scritti raggiunge il culmine della sua **manifestazione e comunicazione** all'uomo da parte di Dio. **Il trionfo del Regno di Dio** consiste in questa manifestazione e comunicazione **accolta** dall'uomo. Il tema della Divina Volontà contiene tutti gli altri argomenti possibili.

Pertanto, se questi scritti fossero un mosaico, sarebbe necessario considerare in essi

- ogni singolo **"tassello"** del mosaico,
- i molteplici **rapporti** tra i vari tasselli,
- quale Disegno esprime l'insieme del **"mosaico"**,
- e **le linee maestre** interne, come si potrebbero evidenziare in un "indice tematico".

Nel messaggio degli scritti di Luisa,

- il punto di partenza è ***ciò che è la Divina Volontà nella SS. Trinità;***
- il centro del Disegno è ***il Verbo Incarnato;***
- e il punto di arrivo è ***il Regno di Dio mediante il dono del Divin Volere***.

Non esiste altro.

Altri temi, per esempio, gli angeli, le virtù, la stessa Passione di Gesù o la missione di Luisa, vanno inquadrati in modo armonioso nel loro posto specifico, ma rispetto ad altri argomenti risultano secondari, pur essendo evidentemente importanti.

> *"In tutte le santità ci sono stati sempre i santi che per primi hanno avuto l'inizio di una specie di santità; sicché ci fu il santo che iniziò la santità dei penitenti, l'altro che iniziò la santità dell'ubbidienza, un altro quella dell'umiltà, e così di tutto il resto delle altre santità. Ora l'inizio della santità del vivere nel mio Volere voglio che sia tu"* (27.11.1917).

Al posto della parola "santità", possiamo leggere adesso "spiritualità": quella finora sconosciuta del **"VIVERE NEL VOLERE DIVINO"**, che lei ben distingue (secondo la inattesa novità che le spiega il Signore) dal **"fare la volontà di Dio"** con rassegnazione, con obbedienza o perfino con fiducioso abbandono.

* * *

### ✴ Un percorso a spirale

La linea spirale si produce *girando* e ritornando infinite volte sullo stesso punto, ma ogni volta ad una altezza maggiore, oppure in un modo più ampio, o con maggiore numero di elementi... Pensiamo al movimento delle galassie o “la doppia spirale” del DNA... Tutto ciò parla di un meraviglioso equilibrio di forza centrifuga e centripeta; la linea spirale non è statica, ma dinamica; la troviamo nel mondo fisico e nel mondo spirituale, e nella Pedagogia divina.

Per esempio, la vediamo svilupparsi fin dal principio del primo volume di Luisa, che qui presentiamo, nel quale Nostro Signore

1) inizia la sua opera, separandola e distaccandola ***dal mondo esterno;***
2) prosegue distaccandola da se stessa, purificando tutto ***il suo mondo interno,*** il suo cuore;
3) e la conduce ***alla verità del proprio nulla.*** Luisa si duole dei suoi peccati e mancanze, ma Gesù non vuole che continui a perdere più il tempo pensando al suo passato.

E di nuovo ritorna sul primo passo, ma un po’ più largo:

**1)** Le creature devono sparire dalla vista dell’anima, che deve guardare solo Gesù e agire soltanto per amore a Lui e con Lui.
**2)** La creatura deve morire a se stessa per vivere solo in Lui: necessità dello spirito di mortificazione e di carità;
**3)** E quello che deve mortificare innanzi tutto è la propria volontà in ogni cosa; per questo, per innamorarla del patire per amore di Gesù la porta ad immergersi nella contemplazione della Passione, ecc.

Un motore funziona perché *gira;* il cuore vive perché *palpita* incessantemente e il sangue *circola o gira* nel corpo; l’uomo vive perché continuamente *respira*...

Negli scritti di Luisa troviamo 36 volumi, che si possono considerare in tre gruppi:

- ai primi dodici (1-12) corrisponde il suo libro **“Le Ore della Passione”** (scritto appunto negli anni in cui scriveva i volumi 11 e 12);
- ai secondi dodici (13-24) corrisponde **“Il giro dell’anima nella Divina Volontà”**;
- ai terzi dodici (25-36) corrisponde **“La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà”**.

La finalità del primo libro è ripercorrere (*girando*) le 24 ore della Passione, per fare quello che interiormente faceva **Gesù**, allo scopo di conoscerlo di dentro, fare nostra la sua vita interiore, copiandola in noi, prendendo parte all’**opera della REDENZIONE** per prendere possesso di essa**.**

La finalità del secondo è ripercorrere (*girando*) tutte le opere di Dio, a cominciare dalla creazione del mondo e continuando con la creazione dell’uomo (Adamo) e la creazione dell’umanità e del popolo di Dio (la storia sacra) fino alla Resurrezione del Signore come inizio della nuova Creazione, per corrispondere con adorazione, lode, ringraziamento e amore a nome di tutti **al Padre**, e copiare in noi la sua opera, partecipando nell’**opera della CREAZIONE** e prendendo possesso di essa.

E la finalità del terzo è ripercorrere (*girando*) tutta la vita del**la SS.ma Vergine**, in 31 giorni del mese mariano (più altre cinque “lezioni della Reina del Cielo”, che approfondiscono di più i temi di alcuni giorni; sono in tutto 36 lezioni della Mamma, quanti sono i volumi dati da suo Divin Figlio; sono come la versione o il riassunto materno del Messaggio). È per imparare da Lei, imitandola per fare nostra la sua vita interiore, **l’opera della SANTIFICAZIONE,** l’opera dello **Spirito Santo.**

Si tratta quindi di copiare nella nostra vita le tre opere e la Vita della SS.ma Trinità, per riavere la Sua somiglianza e la consumazione nell’Unità con le Tre Divine Persone, scopo per cui fummo creati. **QUESTO È IL REGNO DI DIO, da Lui sospirato, la finalità delle sue tre opere, fatte da Lui, ma che devono essere ricevute e fatte proprie dalla creatura, l’uomo:**

Per questo motivo, a capo di tutte le creature che devono ritornare all’Atto primordiale della Creazione (e questo sarà il compimiento del suo Regno *“come in Cielo così in terra”*), Dio ha voluto mettere tre Creature che ci hanno aperto il passaggio e ci conducono al Regno:

-la SS.ma e adorabile Umanità di Gesù Cristo  (vero Dio e vero Uomo),

-la sua SS.ma. Madre Immacolata, che forma unità perfetta con Lui,

-e la sua piccola Figlia (che chiama anche “la Sposa”), affinché il suo “Messaggio del Regno” e il suo esempio siano alla portata di tutti noi, della “stirpe comune”, nati nel peccato originale e oppressi dal peso del nostro volere umano.

* * *

### ✴ Due fasi del Progetto Divino

Anche il lettore più distratto si accorge che gli scritti di Luisa presentano come due fasi.

Nella prima si evidenzia la sua condizione di **vittima** e quindi, insieme al *grande lavoro ascetico-mistico della Grazia **in lei***, c’è tutta la formazione riguardante le virtù, la corrispondenza alla Grazia, la terribile realtà del peccato (la separazione della volontà umana dalla Volontà di Dio) con tutte le sue conseguenze, i pregi della Croce, ecc.

Nella seconda, il tema è, appunto, **la Divina Volontà ed il suo Regno.** Qui l’anima s’inoltra *nell’immenso compito universale che lei è chiamata a fare, insieme a Gesù, **vivendo nel Volere Divino***, per preparare ed ottenere la venuta e il trionfo del suo Regno.

Le due fasi hanno in certo modo come caratteristica, rispettivamente, *la Misericordia Divina*, che fa di tutto per salvare l’uomo (compresi i castighi), e *“il Regno di Dio e la sua Giustizia” o Santità delle santità*. Nei primi dieci volumi troviamo la prima fase; dalla metà del 12° in poi si svolge la seconda fase. Non sono divise in modo netto, insieme le troviamo nei volumi 11° e 12°, cioè negli anni che vanno dal 1912 al 1921.

Alla fine della sua vita, Gesù spiega a Luisa quello che ha fatto in lei nei primi tempi e come tutto quell’intensissimo lavoro della Grazia nella sua anima fu per prepararla a deporre in lei le verità della sua Divina Volontà:

> *“Figlia mia…, ciò che ha fatto il tuo Gesù era necessario al mio Amore e all’importanza di ciò che ti dovevo manifestare sulla mia Divina Volontà. Posso dire che doveva servire alla mia stessa Vita e a farmi compiere l’Opera della Creazione. Perciò era necessario che al principio di questo tuo stato usassi con te tanti stratagemmi d’amore; usai tante intimità con te, che ha dell’incredibile come Io giunsi a tanto e ti feci pure tanto soffrire, per vedere se tu ti sottoponevi a tutto, e poi ti affogavo con le mie grazie, col mio Amore, e ti sottoponevo di nuovo alle pene, per essere sicuro che tu non mi avresti negato nulla; e questo per vincere la tua volontà. Oh, se Io non ti avessi mostrato quanto ti amo, non ti avrei elargito tante grazie! Credi tu che era facile, che ti saresti sottoposta a questo stato di pena e per sì lungo tempo? Era il mio Amore, erano le mie verità, che ti tenevano e ti tengono ancora come calamitata in Chi tanto ti ama.*
>
> *Però, tutto ciò che ho fatto al principio di questo tuo stato era necessario, perché doveva servire come fondo, come decenza, decoro, preparazione, santità e disposizione alle grandi verità che ti dovevo manifestare sulla mia Divina Volontà. Perciò, degli scritti avrò più interesse Io che tu, perché sono i miei, ed una sola verità sul mio FIAT mi costa tanto, che supera il valore di tutta la Creazione, perché la Creazione è opera mia; invece la mia verità è vita mia, è vita che voglio dare alle creature; e lo puoi comprendere da ciò che hai sofferto e dalle grazie che ti ho fatto per giungere a manifestarti le mie verità sul mio santo Volere”*. (Vol. 36°, 19.05.1938).

Nel primo Volume Luisa racconta la Novena che fece in preparazione del Santo Natale, quando aveva 17 anni. Nella quarta ora Gesù le diceva:

> *“Figlia mia, vorrei abbracciarti, ma non posso, non c’è lo spazio, sono immobile, non lo posso fare; vorrei venire da te, ma non posso camminare. Per ora abbracciami e vieni tu a Me; poi, quando uscirò dal seno materno, verrò Io a te”.*

Queste parole accennano ad un insegnamento fondamentale, che il Signore svilupperà poi lungo i suoi scritti. Sono come due tempi della vita spirituale. Nel primo, l’anima, aiutata dalla Grazia, è la protagonista nel suo cercare Dio; nel secondo tempo, poi, Gesù è il Divino protagonista, quando *verrà* all’incontro dell’anima. Ciò riguarda sia la singola anima, sia l’insieme delle anime: l’umanità.

Per questo, *“l’Appello del Re Divino”* che promulga il Regno della sua Volontà è **il solenne annuncio della Venuta del Signore,** dove Gesù ripete per ben otto volte la sua prima parola, ***“vengo”***, quella che nell’Incarnazione disse entrando in questo mondo: *“Ecco, Io vengo per fare, o Dio, la tua Volontà”* (Ebrei, 10,5-10). E così, nel “Appello”:

> *“**Vengo** in mezzo a voi con il Cuore affogato nelle mie fiamme d’Amore. **Vengo** come Padre in mezzo ai figli, che amo assai, ed è tanto il mio Amore, che **vengo** a rimanere con voi per fare vita insieme e vivere con una sola Volontà, con un solo Amore. **Vengo** con il corteggio delle mie pene, del mio sangue, delle mie opere e della mia stessa morte* (…) *E non solo **vengo** come Padre, ma **vengo** come Maestro in mezzo ai discepoli* (…) ***Vengo** come Re in mezzo ai popoli, ma non per esigere imposte e tributi, no, no, **vengo** perché voglio la vostra volontà, le vostre miserie, le vostre debolezze, tutti i vostri mali. La mia sovranità è proprio questa: voglio tutto ciò che vi rende infelici, inquieti, tormentati, per nasconderlo e bruciarlo tutto col mio Amore. E da Re benefico, pacifico, magnanimo qual sono, voglio ricambiarvi con la mia Volontà, con il mio Amore più tenero, con le mie ricchezze e felicità, con la pace e la gioia più pura. Se mi darete la vostra volontà, tutto è fatto, mi renderete felice e sarete felici. Non sospiro altro, se non che la Mia regni in mezzo a voi…”*

Se nella prima fase della vita di Luisa (fase preparatoria) Gesù si manifesta a lei abitualmente come *il Divin Redentore*, nella seconda lo fa soprattutto come *il Re*, che viene a prendere possesso di quanto Gli appartiene e a stabilire sulla terra il suo Regno, il Regno del suo Volere, come è in Cielo. Le innumerevoli volte che Gesù viene sensibilmente a trovare Luisa, sono *segno* della sua venuta gloriosa come Re alla fine dei tempi, e *segnano* anche le diverse tappe della sua vita, nelle quali la va trasformando e unendo sempre di più a Sé.

* * *

### ✷ Pedagogia Divina: uno sviluppo armonico

È ammirabile la pedagogia divina in Luisa e lo sviluppo del Dono supremo del Divino Volere.

Dobbiamo notare la progressione delle date dei vari brani. Già nel 2° Volume, il 12.08.1899, per la prima volta negli scritti, troviamo che Gesù vuole ***“uniformare”*** Luisa a Se stesso. È quello che più avanti lei chiama ***“fondersi in Gesù”***, nella sua SS. Umanità. Gesù e l’anima passano, da ***“possedersi”*** a vicenda a ***“rispecchiarsi”*** a vicenda: crocifisso Lui e quindi crocifissa lei sulla stessa croce; così diventa indissolubile ***l’unione dei loro voleri***. (Vol. 3°, 02.03.1900).

Il 21.05.1900 Gesù annuncia a Luisa la sua intenzione: fare di lei l’esemplare perfetto di ***uniformità col suo Volere****;* questo, le dice, è il miracolo dei miracoli. L’anima non solo deve vivere per Dio, ma in Dio; questa è la vera virtù, che dà all’anima la stessa forma della Divina Persona in cui dimora (09.07.1900).

E il 16.11.1900 (Vol. 4°) Gesù racchiude il cuore di Luisa nel suo Sacratissimo Cuore e come cuore le dà il suo Amore Divino. Nello sviluppo del Dono del suo Volere, Gesù prosegue ciò che aveva fatto **undici anni prima** (2° Volume, 08.09.1889) e ancora lo riprenderà, sotto la stessa immagine del cuore, **undici anni dopo** (02.11.1911). Passeranno ancora altri **dieci anni** e Gesù dirà: ***“Il lavoro è fatto”*** (05.12.1921).

Quello che Gesù ha fatto –le dice–, cioè, mettere il cuore di Luisa nel Suo, è per farla passare dallo stato di **unione** allo stato di **consumazione nell’unità**. (18.11.1900), perché tutte le virtù e tutta la vita spirituale tendono alla **consumazione** della volontà umana nella Divina, per vivere in Essa (17.06.1904). Per giungere a questo, il primo passo necessario è **la rassegnazione** ad Essa (08.11.1905). Solo così l’anima vive in Gesù Cristo e per mezzo suo, e Gesù Cristo vive nella creatura e per mezzo di lei. Non è soltanto unione intenzionale, ma personale (08.02.1904). La SS. Umanità di Gesù copre la sua Divinità: è il modello di come dobbiamo fare tutto con Lui, con la sua stessa Volontà, come se Lui stesso dovesse fare le nostre azioni (17.10.1904).

La creatura è chiamata a diventare per Gesù come **un’altra sua Umanità**: Egli vive in Luisa (07.05.1906) e se lei soffre, è affinché possa Lui riposare (18.05.1906).

E nel Vol. 8° troviamo delle indicazioni precise di come deve fare Luisa per ***“fondersi”*** in Gesù:

> *“Voglio insegnarti il modo come devi stare con Me:*
> *Primo: devi entrare dentro di Me, trasformarti in Me e prendere ciò che trovi in Me.*
> *Secondo: quando ti sei riempita tutta di Me, esci fuori ed opera insieme con Me, come se Io e tu fossimo una sola cosa, in modo che se mi muovo Io, muoviti tu; se penso Io, pensa tu alla stessa cosa pensata da Me; insomma, qualunque cosa faccio Io farai tu.*

*Terzo: con questo operato che abbiamo fatto, allontanati un istante da Me e va' in mezzo alle creature, dando a tutte ed a ciascuna tutto ciò che abbiamo operato insieme, cioè dando a ciascuna la mia Vita divina, ritornando subito a Me per darmi a nome di tutti tutta quella gloria che dovrebbero darmi, pregando, scusandoli, riparando, amando…"* (09.02.1908).

*"…L'anima stessa, mentre è viatrice, non può comprendere tutto il bene e l'amore che passa tra le creature ed il Creatore, perché il suo operare, il dire, il soffrire, è tutto nella mia Vita, e solo facendo così può disporre a bene di tutti* (…) *Basta dirti che è tanta l'unione e la strettezza che passa, che il Creatore è l'organo e la creatura il suono; il Creatore è il sole, la creatura i raggi; il Creatore il fiore, la creatura l'odore… Può esserci forse l'uno senza l'altro? No, certo"* (21.11.1907).

Al posto della nostra volontà deve esserci la Volontà Divina ad operare e allora i nostri atti diventeranno divini. Con gli atti completi di Volontà Divina, l'anima va formando in sé un Sole, che diventa sempre più grande, simile al Sole Divino (27.11.1913).

Per fare di noi un'Ostia vivente per Gesù, occorre *far morire del tutto la nostra volontà,* ***sostituendola in tutto il nostro essere con la Volontà Divina***, la quale farà una vera e perfetta consacrazione, parte per parte, creando in noi la Vita stessa di Gesù (17.12.1914).

A questo punto, Luisa è invitata ad operare come Gesù, nel suo Volere: *"Vieni nella mia Volontà, per fare ciò che faccio Io"* (25.07.1917).

*"Ora, volendoti insieme con Me nel mio Volere, voglio il tuo atto continuo"* (28.12.1917). Così avviene che tutto ciò che Luisa sente e fa è la Vita di Gesù, che Egli ripete in lei (25.12.1918).

Tutto questo non è riservato soltanto a Luisa. Gesù aspetta le creature che ***vengano a vivere nel suo Volere*** e che ***ripetano nella sua Volontà ciò che Egli ha fatto*** (29.01.1919).

Al riguardo ci sono due scritti di Luisa, che caratterizzano rispettivamente la tappa di formazione come *un'altra Umanità* per Gesù [1] e quella della Vita di Gesù nella Volontà del Padre:

- **"Le Ore della Passione"**
- e **"Il Giro dell'anima nella Divina Volontà".**

**"Le Ore della Passione"** non sono un racconto o una semplice meditazione della Passione di Gesù, come è stata descritta da tanti autori spirituali. Sono preghiera, come una palestra o una scuola di vita, in cui ci uniamo a Gesù per imparare a fare insieme a Lui e come Lui quello che Egli faceva interiormente per la nostra Redenzione.

**"Il Giro dell'anima"** è, come Luisa dice, il *"modo pratico ed efficacissimo per fare il giro nella SS. Volontà di Dio, per impetrare il Regno del Fiat Divino sulla terra"*. È la continua preghiera con cui l'anima si unisce alla Divina Volontà in tutte le sue opere (la Creazione, la Redenzione, la Santificazione), per adorarla, benedirla, ringraziarla ed amarla, per chiedere in tutto che venga il suo Regno.

Per tanto Luisa, completandosi ormai la sua trasformazione come un'altra Umanità di Gesù, **deve attuare come Lui nella sua Divinità e questo agire dovrà sorgere dalla Divina Volontà** (04.02.1919). Per tale motivo le dice per la prima volta alla fine del capitolo: *"Perciò sii attenta"*, e questo è segno che lei sta per iniziare una tappa nuova. In effetti, Gesù chiede a Luisa un nuovo ***"sì"***, per farla **passare** dallo stadio di formazione come una Sua Umanità a quello di **attuare** come Lui e con Lui nella sua Divina Volontà (10.02.1919, 24.02.1919). Questo ***"sì"***, questa decisione (che lei chiama il ***"Fiat"*** e che per noi potrebbe essere una rinnovata consacrazione alla Divina Volontà), il Signore glielo chiede in diverse occasioni, ogni volta che deve passare ad una nuova tappa:

*"Voglio il sì della creatura e come una molle cera prestarsi a ciò che voglio fare di lei. Anzi, tu devi sapere che prima di chiamarla del tutto a vivere nel mio Volere la chiamo di tanto in tanto, la spoglio di tutto, le faccio subire una specie di giudizio (perché nel mio Volere non ci sono giudizi, le cose restano tutte conformate con Me, il giudizio è fuori della mia Volontà, ma di tutto ciò che entra nel mio Volere chi mai può ardire di fare giudizio? Ed Io mai giudico Me stesso).*

---

[1] *"Cerchiamo di essere per Cristo* ***come un'umanità aggiunta*** *in cui Egli possa realizzare tutto il suo mistero. Io L'ho pregato di stabilirsi in me come adoratore, come riparatore, come salvatore…"* (Bta. Suor Elisabetta della Trinità, 1880-1906)

> *Non solo, ma più volte la faccio morire, anche corporalmente, e poi di nuovo la rimetto alla vita e l'anima vive come se non vivesse; il suo cuore è in Cielo e il vivere è il suo più grande martirio. Quante volte non l'ho fatto per te? Queste sono tutte disposizioni per disporre l'anima a vivere nel mio Volere…"* (06.03.1919).

Lo scopo e il progetto di Dio nel creare l'uomo –che in tutto facesse la sua Volontà– mostra attraverso quali tappe vuole farlo crescere: mediante gli atti ripetuti nella Divina Volontà avrebbe completato la Sua Vita in lui e allora, trovandolo in tutto simile a Sé, il Sole della Divina Volontà lo avrebbe assorbito in Dio, come due Soli che diventano uno, e lo avrebbe portato in Cielo (03.04.1920). Questa è *la somiglianza divina* che l'uomo perdette col peccato di Adamo e che adesso, vivendo nel Volere Divino, Dio vuole ridargli. Per questo, a partire dal Vol. 18°, il Signore parla ripetutamente della creazione dell'uomo e di tutto quello che Adamo perdette col peccato d'origine, perché si tratta appunto di riportare l'uomo alla sua vera origine e ripristinare sulla terra il Regno della Divina Volontà perduto [2].

Alla fine del Vol. 12°, Gesù dice a Luisa che *fin qui* lei ha avuto l'ufficio che ebbe la sua SS. Umanità sulla terra; *d'ora in poi* avrà quello della Divina Volontà nella sua Umanità (17.03.1921).

E così come la sua spiritualità **si spiega soltanto con la sua dottrina** (la Divina Volontà, Vita di Dio e Vita destinata ai figli), **così si spiega anche con il suo doppio ufficio**: quello di vittima e quell'altro di dare inizio al "vivere nella Divina Volontà" ed essere la depositaria delle sue verità, che per mezzo di lei vengono manifestati.

> *"Finora ti ho tenuta insieme con Me per placare la mia Giustizia e impedire che castighi più duri piovessero sulla terra; ora* (…) *voglio che tu, insieme con Me, nel mio Volere, ti occupi a preparare l'era della mia Volontà. Come ti inoltrerai nella via del mio Volere, si formerà l'iride di pace, che formerà l'anello di congiunzione tra la Volontà Divina e l'umana, dal quale avrà vita la mia Volontà sulla terra e avrà principio l'esaudimento della preghiera mia e di tutta la Chiesa: venga il Regno tuo e sia fatta la Volontà tua, come in Cielo, così in terra"*. (02.03.1921)

> *"Diletta mia, finora hai occupato presso di Me l'ufficio che ebbe la mia Umanità in terra. Ora voglio cambiarti l'ufficio, dandoti un altro più nobile, più vasto; voglio darti l'ufficio che tenne la mia Volontà nella mia Umanità. Vedi come è più alto, più sublime? La mia Umanità ebbe un principio, la mia Volontà è eterna; la mia Umanità è circoscritta e limitata, la mia Volontà non ha limiti né confini, è immensa. Ufficio più nobile e distinto non potevo darti"*.
>
> *"Tutta la ragione è il mio amore, la tua piccolezza, il tuo vivere nelle mie braccia come una bambina che non si dà pensiero di nulla che solo del suo Gesù, il non mai rifiutarmi qualunque sacrificio ti abbia chiesto* (...) *E poi, avresti dovuto saperlo tu stessa, che dovevo darti una missione speciale nella mia Volontà: quel parlarti sempre del mio Volere, quel farti capire i mirabili effetti, ciò che non ho fatto con nessuno finora* (…) *Così ho fatto Io con te, mi sono atteggiato a Maestro di Volontà Divina, come se ignorassi tutto il resto. Dopo che ti ho istruita ben bene, ti ho manifestato la tua missione e come in te avrà principio il compimento del 'FIAT VOLUNTAS TUA' sulla terra…"* (07.03.1921).

L'attività dell'anima, che opera sempre più intensamente nel Volere Divino, è di dare alla Maestà Divina, con atti divini, tutti gli omaggi di adorazione, di gloria, di ringraziamento, di riparazione, di amore, ecc. da parte di tutte le creature, che hanno il dovere di dare, e di tutte le cose create. Facendo questo, come prima *si è riempita di tutto ciò che è l'adorabile Umanità di Gesù* (ed è a motivo del suo ufficio di Vittima), così adesso *va riempiendosi sempre di più di quanto è proprio della sua Divinità* (e in questo modo farà incominciare il suo Regno):

> *"Il mio Volere è più che Sole e come l'anima entra nei suoi raggi cocenti, così riceve la Vita, e come va ripetendo gli atti nel mio Volere, così riceve la mia bellezza, la mia dolcezza e fecondità, la mia bontà e santità..."* (14.07.1921)

* * *

[2] *"... E così possano giungere **i tempi della consolazione** da parte del Signore ed Egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. Egli deve essere accolto in Cielo **fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose**, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti"* (Atti, 3,20-21).

### ✴ Le tappe del cammino spirituale

Gesù spiega a Luisa **le varie tappe del suo cammino spirituale**: all'inizio la portò nel mare della sua Passione –poiché si parte sempre dalla sua SS. Umanità–, poi la mise nel mare della sua Volontà e quando lei fu disposta e cedette a Gesù il suo volere, il Volere Divino prese vita in lei, sempre in aumento, e *dopo molto tempo* incominciò a parlarle della sua Divina Volontà, per offrire questo bene agli altri (23.10.1921).

**Prima** Gesù ha portato Luisa in Sé tutta la vita, per profumare la sua anima, per distendere su di lei un nuovo Cielo e per prepararla ad essere degna abitazione della sua Persona; e **dopo** vuole che sia lei a portarlo nel suo interno [3], e questo è necessario, perché Gesù è in Luisa quello che l'anima è nel corpo. In questo modo Lui può darle la Vita della sua Volontà (27.10.1921).

Gesù dichiara: *"Il lavoro è già fatto; non resta altro che farlo conoscere, per fare che non solo tu, ma anche gli altri possano prendere parte a questi grandi beni"* (05.12.1921)

Ciò significa che il dono del Volere Divino si è sviluppato in Luisa, raggiungendo dopo quasi 33 anni la sua formazione come un'altra Umanità per Gesù, e che lei può attuare appunto come l'Umanità di Gesù, può ormai vivere con Lui la Sua stessa vita interiore.

> *"Io d'ora in poi darò a tutti i tuoi atti, fatti nel mio Volere, virtù di essere circolazione di vita per tutto il Corpo Mistico della Chiesa. Come circolazione di sangue nel corpo umano, i tuoi atti, estesi nell'immensità del mio Volere, si estenderanno su tutti e copriranno come pelle queste membra, dando loro la debita crescita"* (11.01.1922).

Gesù incomincia a dire a Luisa come deve **far passeggiare** tutti i suoi atti, pensieri, parole, opere, ecc., nel suo Volere: *"La tua via è lunghissima, è tutta l'Eternità che devi percorrere"* (20.01.1922). Siamo giunti così alla fine del 13° Volume.

Terminato questo periodo, sta per iniziare uno nuovo, è ormai tempo di attuare: *"Per ora l'incisione l'ho fatta, il suggello l'ho messo; poi penserò a svolgere ciò che ho fatto"* (02.02.1922).

Solo adesso Gesù incomincia a parlare di **far girare** gli atti fatti nel suo Volere nella ruota interminabile dell'Eternità, per diventare vita, luce e calore di tutti.

Fin qui abbiamo trovato il ***"fare"***, "***operare nel Divin Volere", "entrarvi", "vivere in Esso";*** d'ora in poi sarà ***"girare"*** nella gran ruota dell'Eternità (04.02.1922). Col ***fondersi nel Divin Volere*** (28.03.1922), la creatura forma la sua vita in Esso e viene a ***possedere l'Atto continuo di Gesù, per fare insieme a Lui ciò che Egli fa***.

"*Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e* ***il sì della nostra volontà alla Sua*** *unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Questo però è un processo che rimane continuamente in cammino: l'amore non è mai «concluso» e completato; si trasforma nel corso della vita, matura e proprio per questo rimane fedele a se stesso. Idem velle atque idem nolle – volere la stessa cosa e rifiutare la stessa cosa, è quanto gli antichi hanno riconosciuto come autentico contenuto dell'amore: il diventare l'uno simile all'altro, che conduce alla comunanza del volere e del pensare.* ***La storia d'amore tra Dio e l'uomo consiste appunto nel fatto che questa comunione di volontà cresce in comunione di pensiero e di sentimento, e così, il nostro volere e la Volontà di Dio coincidono sempre di più: la Volontà di Dio non è più per me una volontà estranea****, che i comandamenti mi impongono dall'esterno, ma* ***è la mia stessa volontà,*** *in base all'esperienza che, di fatto, Dio è più intimo a me di quanto lo sia io stesso. Allora cresce l'abbandono in Dio e Dio diventa la nostra gioia* (cfr *Sal* 73 [72] 23-28)." (Benedetto XVI, enciclica "Deus Caritas est", n. 17)

E il Signore dice a Luisa:

> *"Tutta la mia mira su di te non era la santità umana, sebbene era necessario che prima facessi le cose piccole in te, e perciò tanto mi dilettavo. Ora, avendoti fatto passare oltre e dovendoti far vivere nel mio Volere, vedendo la tua piccolezza, il tuo atomo, abbracciare l'Immensità per darmi per tutti e per ciascuno amore e gloria, per ridarmi tutti i diritti di tutta la Creazione, questo mi diletta tanto, che tutte le altre cose non mi danno più gusto"* (06.06.1922).

---

[3] *"Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli: perché chiunque fa la Volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per Me fratello, sorella e* ***madre****"* (Mt. 12,49-50).

*“Figlia mia, elevati, elevati di più, ma tanto, da giungere nel seno della Divinità; fra le Divine Persone sarà la tua vita. Vedi, per farti giungere a questo ho formato la mia Vita in te, ho racchiuso il mio Volere eterno in ciò che tu fai e vi scorre in modo meraviglioso e sorprendente, ed il mio Volere è agente in te in continuo atto immediato. Ora, dopo aver formato la mia Vita in te, col mio Volere agente in te, nei tuoi atti, il tuo volere è restato inzuppato, trasfuso, in modo che il mio Volere tiene una Vita sulla terra. Ora è necessario che ti elevi e porti con te la mia Vita, il mio Volere, onde dopo scenderai di nuovo sulla terra portando la potenza e i prodigi del mio Volere... Ciò sarà il principio che il mio Regno venga sulla terra e che il mio Volere abbia l’ultimo compimento”* (10.07.1922).

*“Non c’è cosa che ho fatto che non abbia per primo scopo che l’uomo prenda possesso del mio Volere ed Io del suo. Nella Creazione fu questo il mio primo scopo. Nella Redenzione lo stesso. I Sacramenti istituiti, le tante grazie fatte ai miei santi, sono stati semi, mezzi per far giungere a questo possesso del mio Volere.* (…) *Da questo solo puoi conoscere che è la cosa più grande, la più importante, quella che più mi interessa, il vivere nel mio Volere: dai tanti preparativi che l’hanno preceduta”* (11.09.1922).

*“Non finiranno le generazioni se non ritorna l’uomo nel mio seno, bello, dominante, come uscì dalle mie mani creatrici. Non sono contento di averlo redento; anche a costo di aspettare, avrò pazienza ancora, ma deve ritornare a Me come lo feci, in virtù della mia Volontà. Col fare la sua volontà scese nell’abisso e si trasformò in bruto; col fare la mia Volontà salirà e acquisterà la nuova trasformazione nella natura da Me creata, e allora potrò dire: Tutto ho compiuto, l’ordine di tutta la Creazione mi è ritornato e mi riposerò in essa”* (11.11.1922).

### ✴ Vivere nel Volere Divino

Abbiamo rilevato i principali elementi o “linee maestre” degli scritti di Luisa, per orientarci nella loro lettura, e ora dobbiamo concludere. Quale sarà dunque il riassunto?

“*Ti voglio sempre nel mio Volere, per darti il primo posto nel mio Cuore Sacramentato. Voglio sentire il tuo cuore palpitante nel Mio con lo stesso mio amore e dolore; voglio sentire il tuo volere nel Mio e che, moltiplicandosi in tutti, mi dia con un solo atto le riparazioni di tutti e l’amore di tutti, e il mio Volere nel tuo, affinché facendo mia la tua povera umanità la elevi innanzi alla Maestà del Padre come mia vittima continuata”.* (02.07.1917).

“*Il vivere nel mio Volere sono Io stesso. Questa fu la santità della mia Umanità sulla terra e perciò feci tutto e per tutti…”* (27.11.1917).

“*Hai visto che cosa è vivere nel mio Volere? È scomparire, è entrare nell’ambito dell’eternità, è penetrare nell’Onniveggenza dell’Eterno, nella Mente increata, è prendere parte a tutto (per quanto a creatura è possibile) e a ciascun atto divino; è fruire, anche stando in terra, di tutte le qualità divine, è odiare il male in modo divino, è quello spandersi a tutti, senza mai esaurire, perché la volontà che anima questa creatura è Divina; è la santità non ancora conosciuta, che farò conoscere, che metterà l’ultimo ornamento, il più bello, più fulgido di tutte le altre santità, e sarà corona e compimento di tutte le altre santità”* (08.04.1918).

“*Ecco pure perché spesso ti parlo di vivere nel mio Volere, che finora non ho manifestato a nessuno. Al più hanno conosciuto l’ombra della mia Volontà, la grazia* e *la dolcezza che il farla contiene, ma penetrarvi dentro, abbracciare l’immensità, moltiplicarsi con Me e penetrare ovunque, anche stando in terra, e in Cielo e nei cuori, deporre i modi umani e agire coi modi divini, questo non è conosciuto ancora, tanto che a non pochi comparirà strano, e chi non tiene aperta la mente alla luce della verità non ne comprenderà un acca…”* (29.01.1919).

“*Parrà sorprendente ed incredibile a taluni tutto ciò, e allora dovrebbero mettere in dubbio la mia potenza creatrice; e poi, quando sono Io che lo voglio, che do questo potere, ogni dubbio cessa. Non sono forse libero di fare ciò che voglio e di dare a chi voglio?”* (02.02.1921).

*D. Pablo Martín*